

il caso

BEPPE MINELLO

Otto sigle
all'audizione
in sala Rossa

Il grattacielo spaventa i sindacati

"Intesa-Sanpaolo non ci informa di nulla"

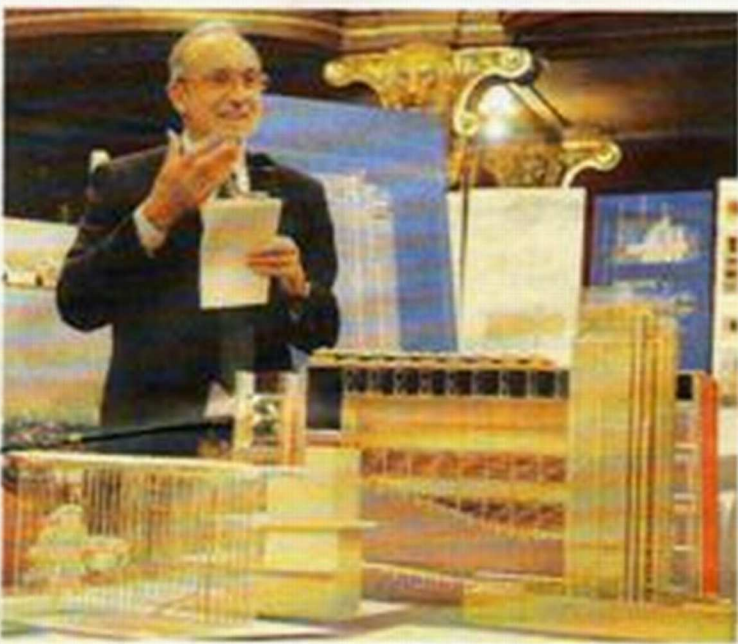
Se qualcuno nutre dubbi su chi abiterà, un giorno, il grattacielo di Intesa-Sanpaolo ieri mattina è stato tentato di accantonarli. Ben otto organizzazioni sindacali hanno infatti risposto all'invito di tre commissioni consiliari più la conferenza dei capigruppo di Palazzo Civico a parlare della mega fusione e delle connessioni occupazionali col grattacielo. Ce ne sarebbe pure una nona, la Cub-Salca, i sindacati di base per in-

L'INCOGNITA

«Posti di lavoro in salvo
ma conosciamo i piani
soltanto fino al 2009»

tenderci, ma non essendo graditi ai colleghi, hanno comunicato alla presidente Piera Levi Montalcini, direttrice dei lavori, che si limiteranno a far pervenire una lettera con le loro considerazioni.

Battute a parte, dall'audizione dei rappresentanti dei lavoratori è emersa una preoccupante - almeno per i consiglieri, in particolare di opposizione - disarmonia fra le tranquillizzanti dichiarazioni rese la scorsa settimana del presidente Enrico Salza e dal direttore Piero Modiano anche loro sfilati davanti ai consiglieri comu-



A novembre Renzo Piano aveva portato il suo progetto in Comune

nali i quali, molto presto, dovranno esprimersi sulla variante al piano regolatore che permetterà al grattacielo di Piano di superare i 150 metri, l'altezza limite concessa fino ad oggi dal documento urbanistico.

I sindacalisti all'unisono hanno affermato di aver appreso dai giornali che nel grattacielo potrebbero finire «2500 dipendenti», tra cui la Banca del territorio e le caratteristiche tecniche di

massima dell'edificio: «Dall'azienda, ufficialmente, conosciamo solo il piano industriale fino al 2009, dopo per noi è il buio». Concorde è stato il giudizio di pericolo scampato, almeno per ora, rispetto alle minacce di quando nacque la superbanca: «Nessuno è stato licenziato, chi è uscito l'ha fatto d'accordo con la banca e su Torino ci sono pure state assunzioni, più o meno 250». Detto ciò, le preoccupazio-

ni per il futuro rimangono tutte anche se «il fatto di voler investire su un grattacielo è un segnale positivo, ma se l'azienda non ci comunica nulla, come facciamo a dare credito a solo quello che leggiamo sui giornali?».

Parole che hanno dato alle tesi della sinistra, non contraria per principio al grattacielo, ma secondo la quale occorrono approfondimenti sull'impatto ambientale e «più garanzie occupazionali da parte della banca» ha detto Monica Cerutti di Sd. Preoccupazioni condivise anche dal centrodestra, da Ravello di An al leghista Carosac: «Qual è l'impatto del grattacielo sul territorio, in particolare la mobilità?». «Giusta preoccupazione quella dell'occupazione - ha detto il Pd Cuntro - e se per favorirla fosse necessario alzare di 50 piani il grattacielo voterei subito sì». Altre considerazioni, diciamo più ardite, sono arrivate dal comunista Gallo («Per fare la Mole si è discusso dieci anni, possiamo ben discutere anche noi») e da Castronovo (Rifondazione): «La Mole pensata come sinagoga, oggi è un museo del cinema: è giusto quindi preoccuparci di cosa può diventare il grattacielo di Piano». Oggi dirà la sua la sovrintendente Lilliana Pittarello.